

MAGNIFICA HUMANITAS (MH)

Leone XIV – 15 maggio 2026¹

INTRODUZIONE

La **Magnifica Humanitas** stava nell'aria nella scelta del nome del Papa che all'inizio aveva pensato di chiamarsi Agostino. Perché poi scelse il nome di Leone? Lui Stesso lo spiegò ai cardinali: *“ho pensato di prendere il nome di Leone XIV... principalmente perché il Papa Leone XIII, con la storica Enciclica Rerum Novarum,² affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro”*.

L'argomento è lo stesso di Leone XIII: *Rivoluzione industriale* non più, però, il *capitale industriale* ma quello *computazionale*, non le fabbriche ma i data center, non i padroni delle fabbriche ma i proprietari degli algoritmi.

Enciclica, dal greco “circolare”, è una lettera del papa importante che è rivolta ai Vescovi, Patriarchi ecc. fino alla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII che si rivolse anche a tutti gli uomini di buona volontà; da allora i destinatari si ampliarono.

Le encicliche trattano temi di: fede, morale, dottrina o questioni sociali alla luce dell'attualità. Il nome è preso dalla prime 2 parole dell'enciclica che quasi sempre è in Latino, poi viene tradotta.

La MH è un'enciclica sociale, la 10^a dalla I di Leone XIII: *Rerum Novarum*, dal linguaggio semplice, lineare perché tutti possano capire non solo gli addetti ai lavori.

Queste Encicliche affrontano problemi Socio-economici-politici e culturali e fondano i pilastri della Dottrina sociale della Chiesa (DSC).

Ma cos'è la DSC? La Chiesa - spiega Leone XIV - porta nel suo respiro l'orizzonte del mondo intero ma assume le domande di ciascun contesto come luogo reale in cui prende corpo il Vangelo.

Essa è un cammino di discernimento comunitario che nasce dall'incontro tra la verità eterna del Vangelo e le domande della storia, si lascia interrogare dai segni dei tempi; si alimenta del contributo delle scienze, delle culture e delle esperienze umane. Per questo, quando la dignità dei fratelli è sfigurata, quando la politica non risponde ai drammi dell'umanità, quando l'economia si volge contro la persona o la scienza oltrepassa i limiti del suo metodo, la Chiesa deve far udire la sua voce per servire la comunione.

MAGNIFICA HUMANITAS

La MH pone domande fondamentali:

- chi definisce le regole di accesso all'informazione?
- chi governa gli algoritmi e chi li gestisce dal punto di vista etico?

E domande cruciali oggi che i poteri transnazionali hanno più risorse economiche dei singoli Stati:

- chi ci governerà?
- dove va la democrazia se il potere non potrà rispondere delle sue azioni ai cittadini e accettarne il giudizio?

Il papa parla chiaro e con franchezza, con un linguaggio accessibile, forse è questo il successo dell'enciclica. Ha fatto ad alta voce domande sommerse e anticipandone profeticamente altre mettendo i puntini sulle i e additando vie

Le macchine sono diventate il modello con cui misuriamo gli esseri umani, e quando un essere umano viene misurato con il metro di un algoritmo non misura la dignità, la coscienza, la capacità di relazione autentica che sono le fondamenta dei sistemi democratici della vita collettiva.

Forte è l'accusa alle nuove forme di schiavitù nell'economia digitale (cap.3), un neo-colonialismo che domina la mente e i nostri dati.

La tecnologia non è neutrale ma assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa. Un volto che oggi è in mano al privato!

Questa enciclica arriva in “anticipo” richiamando l'attenzione a ciò che può succedere se non si snodano punti critici di questa nuova rivoluzione. Non aggiusta ma anticipa le derive e mette in discussione il “nuovo modello di civilizzazione”.

«Il pericolo non sta nella moltiplicazione delle macchine-diceva Bernanos nel'800- ma a desiderare solo ciò che le macchine possono dare».

Sapere che l'IA non è una tecnologia isolata aiuta a capire la trasformazione che sta avvenendo.

La questione oggi è soprattutto ontologica, una corrente di pensiero sostenuta dai grandi produttori della Silicon Valley³ e ci riferiamo al transumansimo (usa l'IA x superare i limiti umani tramite la conoscenza e gli strumenti) e al postumanesimo (sposta l'essere umano dalla centralità della “creazione”, una visione ecologica non più antropologica).

¹ 135° Anniversario della pubblicazione della *Rerum Novarum* (15 maggio 1891)

² La RN fu pubblicata il 15 maggio 1891 e nel suo 135° anniversario pp leone XIV firma la Magnifica humanitas.

³ La **Silicon Valley** è il principale polo mondiale dell'innovazione tecnologica e dell'informatica. Situada in **California**, prende il nome dal *silicio*, l'elemento utilizzato per la produzione di microchip e semiconduttori che ha dato il via alla rivoluzione digitale.

Ci troviamo di fronte a una tecnoreligione: la tecnologia onnipotente, una nuova gnosi che propone la salvezza tramite la conoscenza; per il Cristiano la salvezza viene Gesù Cristo! Da qui la preoccupazione di riportare al centro l'uomo anche nel nuovo contesto, verso un umanesimo digitale.

L'approccio quindi, è sì filosofico ma soprattutto etico-pastorale: rinvigorire le sensibilità spirituali, particolarmente nei giovani tramite l'educazione per costruire la civiltà dell'amore.

La società sta di fronte a un bivio, per scegliere la direzione necessita del pensiero dinamico della DSC (**cap. 1**) i cui principi e fondamenti sono presentati nel **cap. 2**, riguardano l'essere umano immagine del Dio Trinità e titolari di diritti inalienabili.

Il **cap 3**, cardine dell'enciclica, affronta il rapporto tecnica-potere-persona umana.

Pur riconoscendo la positività dello sviluppo tecnico, dobbiamo aprire gli occhi sul rischio che esso diventi criterio di giudizio e egemonico rispetto l'Intelligenza umana. Per evitare ciò, il **cap 4** spinge sulla necessità di custodire l'umano rispettando 4 ambiti: verità, lavoro, libertà, responsabilità condivisa.

Su questo argomento molto spazio è dedicato al rapporto IA-guerra, alla cultura della potenza si deve contrapporre la costruzione della Civiltà dell'Amore (**cap 5**).

Perché magnifica umanità?

L'enciclica apre e chiude con l'espressione Magnifica humanitas, un concetto che attraversa tutto il discorso e l'ottica di tutti gli argomenti trattati. Il nucleo centrale è proprio questo: non perdere l'umanità che è magnifica:

- a. perché creata da Dio (n.1)
- b. che in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita (n.1)
- c. ci è stata donata e mostrata in pienezza in Gesù (n.15)
- d. è dono da valorizzare e custodire (n.90)
- e. il volto del Figlio, è quella *magnifica umanità* che illumina anche il tempo dell'IA (n.233)

e per questo *siamo chiamati a testimoniare la bellezza di questa magnifica umanità abitata da Dio* (n.245)

È una umanità magnifica ma anche ferita lungo la storia di ieri e di oggi, ferita e amata dal Padre che ci mostra la via dell'apertura e della comunione che mostra la vera umanità, quella che prega perché la sua volontà si realizzi in cielo e in terra (nn 126.231).

Nonostante le ferite, l'umanità non va sostituita dalle macchine anche se i progressi scientifici possono alleviare le sofferenze e aprire possibilità nuove.

La tentazione dell'attuale cultura è di eliminare l'essenza della stessa umanità: la capacità di amare, di relazionarsi.

Il papa pone una domanda cruciale che viene dal considerare la tecnologia la soluzione: esiste un "più che umano?" e dove? Esiste! Ma non certo nella divinizzazione della tecnologica (vedi **cap. 3**).

La sua è una posizione politica: la dignità umana è la condizione prima per l'istaurazione di ogni ordinamento politico legittimo e ribadire la magnificenza dell'umano di fronte ai nuovi sistemi è incentivare ogni forma di resistenza democratica contro il dominio computazionale.

Tutto questo spiega l'obiettivo della "lettera": offrire criteri di discernimento perché la persona umana guidi le innovazioni tecniche e ne stabilisca uso e i limiti e non viceversa.

Introduzione

Tutti aspettavano un pronunciamento sull'IA e quando è uscita la MH abbiamo detto: finalmente! Attenzione, però, al sottotitolo: sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale e su questo ruoterà il contenuto! Non tanto su questioni tecniche di come funziona l'IA.⁴ Al centro vi è la riflessione sui progressi della tecnica e le conseguenze sul piano politico, sociale, economico e culturale e soprattutto etico. L'umanità si trova di fronte «a una scelta decisiva» che viene illustrata con due immagini bibliche.

a) la costruzione della torre di **Babele** (Gen.11,1-9), simbolo di una civiltà costruita sull'orgoglio, sulla *pretesa di bastare a sé stessa* e garantirsi stabilità e potere. Tale pretesa sacrifica la dignità delle persone in nome dell'efficienza: un'unica lingua, un'unica tecnologia, un'unica direzione. Qual è l'insidia? costruire un'opera senza riferimento a Dio, sostenuta da un'uniformità che elimina la diversità e sceglie l'omologazione (n.7).

b) la ricostruzione delle **mura di Gerusalemme** (cf Neemia 2-6) dopo l'esilio babilonese. Tutto è in rovina! Neemia da vero lider che fa? osserva in silenzio le rovine senza sbandieramenti e manifestazioni, digiuna prega, fronteggia le opposizioni, non impone soluzioni ma ascolta la sua gente, convoca le famiglie, i lavoratori... e *la città rinasce attraverso la responsabilità condivisa*. È un'opera che ha Dio al centro e ricostruisce i legami. L'antica Gerusalemme ritrova una lingua comune, quella della comunione (MH n.7).

Di fronte ai nuovi scenari tecnologici la scelta non è se utilizzare o meno la tecnologia, ma come la utilizziamo, se la divinizziamo o rimaniamo umani.

⁴ Un documento sul rapporto tra IA e Intelligenza umana è uscito dai Dicasteri per la dottrina della fede e quello per la cultura e l'educazione: *Antiqua et nova* il 14.1.2025 ma dentro il quadro tra le due Intelligenze.

E il papa rivolge un accorato appello a tutti: *cattolici, cristiani, uomini e donne di buona volontà* di avere il coraggio di sporcarsi le mani e, come Neemia, di pregare e progettare con sapienza e perseveranza *rimettendo Dio all'orizzonte del nostro agire e l'essere umano al centro delle nostre scelte, di fermare il cantiere dell'ennesima Babele di unire le forze per edificare nel bene, affinché l'umanità non perda la propria bellezza e il mondo possa riconoscere, nel cuore dell'essere umano, il luogo dove Dio desidera abitare.*

Cap. I-II La Dottrina sociale della Chiesa (*ci voleva? Chiesa in sacristia? Papa che si mette in queste cose?*)

La DSC è sì una parola rivolta alla società, ma anche un esame di coscienza per la Chiesa, chiamata a verificare che i principi della medesima siano vissuti anzitutto al suo interno. I nn. 86-89 spiegano come viverli e applicarli perché essa offra questo insegnamento alla società un segno credibile che cercare insieme il bene di tutti non è un'utopia, ma una reale possibilità.

Cap. III Tecnica e dominio-La grandezza della persona umana davanti alle promesse dell'IA

In questo cap. troviamo una riflessione sul limite che vi consiglio di leggere nei momenti bui, nelle difficoltà e fragilità, nel dolore. I nn. dal 118 al 126) sono testi di alta umanità e spiritualità che ci portano oltre, ci fanno volare alto anche quando il peso della vita vorrebbe spezzarci le ali.

La storia ci "sbatte sul muso" dei paradossi: l'uomo che inventa le camere a gas e l'uomo che entra in esse con la preghiera del Signore sulle labbra ma la storia cambia quando qualcuno o qualcuna prende sul serio a cuore la dignità di questo fragile e magnifico essere umano. Sant'Agostino descrive la storia umana come luogo di lotta tra «Due amori che fecero due città: la città terrena l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, la città celeste l'amore di Dio fino al disprezzo di sé». Il tempo dell'IA non sfugge a questa regola: la costruzione di Babele o quella di Gerusalemme inizia in ciascuno di noi.

Cap. IV Custodire l'umano nella trasformazione: verità, lavoro, libertà, responsabilità condivisa

Chiamate in causa le agenzie educative. Educare all'uso dell'IA è educare a decidere quando e per cosa *non* usarla. Se la tecnica diventa criterio assoluto, la persona rischia di essere trattata come dato, ingranaggio (vedi il Film *Tempi moderni* di C. Chaplin 1936) o merce; se la tecnica, invece, è assunta dentro un orizzonte di sapienza, può diventare occasione di crescita, di giustizia e di fraternità.

Cap. V La cultura della potenza e la civiltà dell'amore: 5 piste per costruirla:

1. Disarmare le parole: dire verità, dare buoni consigli, dare voce ai senza voce, confortare
2. Costruire la pace nella giustizia: non affre agli altri ciò che non vorresti facessero a te, dice s. Agostino
3. Assumere lo sguardo delle vittime: guardare i volti, ascoltare le storie, riconoscere le ferite
4. Coltivare un sano realismo: individuare paure, interessi, rapporti di forza, vie politiche praticabili
5. Rilanciare il dialogo: legami di fraternità, ascolto, tempo per l'ascolto, cultura del negoziato.

CONCLUSIONE

Dopo aver cercato di rispondere alla questione sul mondo che vogliamo costruire oggi e cosa significa custodire la persona umana nel tempo dell'IA, il Papa ci offre un itinerario di vita cristiana.

Contemplare la misericordia di Dio, come proclamata da Maria, che opera anche nella storia di oggi, *dentro i passaggi più rapidi e inquieti segnati dagli algoritmi e dalle reti globali, e diventa la bussola per un'esistenza evangelica nell'era digitale.*

Il cuore della Misericordia divina è il mistero del Verbo fatto uomo che apre strade diverse da quelle proposte dal transumanesimo e postumanesimo (umanità potenziata e disincarnata), il superamento del limite non è voler essere come dio ma l'abbassarsi di Dio per liberarci da ogni schiavitù dal profondo di noi stessi.

Nel volto di Cristo contempliamo una magnifica umanità che illumina anche il tempo dell'IA, in Lui siamo chiamati a essere collaboratori di Dio creatore e non spettatori, il centro della storia rimarrà sempre il volto umano. Tutto ciò che è autenticamente umano verrà purificato e riunito in Colui che raccoglie ogni frammento di vita, ogni lacrima e ogni autentica conquista umana per sottrarle al nulla e consegnarle, redente, al Padre.

La spiritualità che ci consegna è quella

- a) del "saggio architetto" che costruisce il mondo nel bene.
- b) della fedeltà alla verità che è quella su Dio e sull'essere umano, come Cristo ce li ha rivelati
- c) di investire nell'educazione, che inizia da noi stessi!
- d) di amare la giustizia e la pace!
- e) di curare le relazioni!

E ci invita a riflettere sul *Magnificat* di Maria, «l'inno più forte e innovatore che sia mai stato pronunciato per diventare tessitori e tessitrici di speranza perché la presenza del Signore cresca in mezzo a noi e, passo dopo passo, si costruisca il suo Regno.

Nella fedeltà, il tempo dell'IA può diventare un passaggio in cui lo Spirito fa maturare la civiltà dell'amore nella nostra vita: perché Egli continua a fare nuove tutte le cose e mantiene aperta per ogni epoca la possibilità di diventare storia di salvezza alla luce dell'Incarnazione.

L'enciclica si conclude con l'affidamento *alla Madre di Cristo perché accompagni i nostri passi nel presente che cambia e custodisca in ciascuno di noi la fiducia nel Vangelo, così che possiamo testimoniare la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio.*